



presso l'Università Pontificia di Salamanca. Mi trovavo appunto alla fine del dottorato quando fui eletto membro del Consiglio Generale, come Regionale per l'area Interamericana che comprende ben 18 paesi, dal Canada fino alla Bolivia. E nell'ultimo Capitolo Generale sono stato eletto Rettore Maggiore dei Salesiani. Però sempre i ragazzi sono stati la mia missione, la mia vocazione, la mia ragion d'essere.

Sono talmente contento e fiero della mia vocazione salesiana che non soltanto non mi vergogno d'esserlo, ma mi piace invitare i ragazzi che considero idonei per questa vocazione a diventare salesiani, appunto perché voglio loro bene e voglio che siano felici come lo sono io.

Vi posso dire che, fra i miei allievi e fra i ragazzi dell'oratorio dove ho lavorato, e fra i volontari che hanno collaborato con noi, ci sono parecchi a cui feci la proposta e risposero positivamente.

E sapete da dove ho preso questa decisione? Proprio da una esperienza personale. Fra i ragazzi che avevo nella selezione di basketball della scuola dove ero insegnante durante il tirocinio, c'è stato uno che è andato dai Fratelli delle Scuole Cristiane e, mentre completavo gli studi di teologia, mi scrisse per comunicarmi che aveva preso la decisione di andare da loro e che, fino a quel punto, era rimasto deluso che io non lo avessi mai invitato ad essere salesiano. Da quel momento mi sono detto: "D'ora in poi, sarò sempre molto chiaro e propositivo".

È stata una lezione e l'ho imparata bene, anche con risultati positivi.

Qualcuno si potrebbe domandare: "ma quanto difficile è stato per lei fare la proposta vocazionale alla vita religiosa nel contesto attuale? Come si fa ad invitare i giovani a seguire Gesù anche se questo significa andare contro la cultura imperante? Ci sono parti del mondo salesiano in cui questa promozione vocazionale avviene con successo?"

Io penso che in Occidente, soprattutto nei paesi ricchi, si dà una serie di fattori decisamente avversi alla vita consacrata: il calo demografico (se non ci sono figli per la società, nemmeno ci saranno per la Chiesa); il secolarismo che rende più difficile la proposta e la risposta religiosa; l'alto benessere che rende la vita più agiata, per cui sembra andare controcorrente il fatto di pensare ad organizzare la propria vita attorno alla rinuncia, al sacrificio, all'impegno definitivo, oltre al fatto che lo Stato è autosufficiente per portare avanti opere che sembravano essere proprie dei religiosi (scuole, ospedali...).

In altre parti ci sono invece elementi che favoriscono la vita consacrata: la popolazione è in maggioranza giovanile, l'humus culturale è ancora molto religioso, e c'è molta povertà, per cui si sente il bisogno di fare qualcosa per dare sollievo alle persone, specialmente le più povere e bisognose, tanto più che lo Stato non ha delle risorse per risolvere tutte queste necessità.

Per esempio, in questo momento, la maggior parte delle vocazioni salesiane vengono dall'India, dal Vietnam, Timor East, e da alcuni paesi dell'America Latina. Ma anche in Polonia e in Ucraina ci sono molte vocazioni.